

Emanuela Coppola, Cecilia Giordano,
Antonino Giorgi, Girolamo Lo Verso
e Ferdinando Siringo

Trame di sviluppo

Il volontariato e la ricerca
psicologica per il cambiamento
nei territori difficili

PSICOLOGIA

*Studi
e ricerche*

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Emanuela Coppola, Cecilia Giordano,
Antonino Giorgi, Girolamo Lo Verso
e Ferdinando Siringo

Trame di sviluppo

Il volontariato e la ricerca
psicologica per il cambiamento
nei territori difficili

FrancoAngeli

Studi e ricerche

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Elena Marta</i>	pag.	7
Presentazione , di <i>Alberto Giampino</i>	»	11
Introduzione	»	15
1. Il mondo del volontariato in Sicilia	»	19
1. Il volontariato nel crinale dello spazio-tempo: età post-moderna e territorio siciliano	»	19
2. Psicologia clinica: il nesso tra volontariato e ricerca-intervento	»	24
3. Il contesto sociale: elementi socio-demografici del volontariato siciliano	»	29
4. Il contesto organizzativo	»	34
4.1. Il Ce.S.Vo.P.	»	34
4.2. La struttura	»	35
4.3. Strategia e principali obiettivi	»	37
4.4. Mission del Ce.S.Vo.P.: visione strategica del Ce.S.Vo.P. in relazione alla sussidiarietà	»	40
2. Il lavoro di ricerca-intervento	»	48
1. Introduzione	»	48
2. Livelli esplorativi, obiettivi e azioni della ricerca	»	50
3. Ipotesi di ricerca	»	53
4. Metodi di ricerca in psicologia clinica	»	54
4.1. Strumenti	»	59
4.2. Analisi dei dati	»	64

3. Lo specifico dei territori: i gruppi con le associazioni afferenti al Ce.S.Vo.P.	pag.	66
1. Introduzione	»	66
2. Il pensiero gruppale attraverso la mappatura del testo	»	69
2.1. La delegazione di Trapani	»	72
2.2. La delegazione di Agrigento	»	77
2.3. La delegazione di Caltanissetta	»	82
2.4. La delegazione di Palermo	»	87
3. Le delegazioni a confronto	»	92
4. Dal controllo assoggettante alla promozione partecipata del territorio: il lavoro con Addio Pizzo	»	96
1. Introduzione	»	96
2. Il commerciante-imprenditore volontario: identikit	»	102
3. I risultati di ricerca: le interviste	»	104
4. I gruppi di elaborazione clinico-sociali con Addio Pizzo: inquadramento del setting	»	113
4.1. Le vittime del racket	»	114
5. I risultati della ricerca: la carta di rete	»	120
Conclusioni	»	129
Postfazione , di <i>Caterina Gozzoli</i>	»	133
Gli autori	»	137
Bibliografia	»	139

Prefazione

di Elena Marta¹

*Siamo inevitabilmente e costitutivamente
all'interno del territorio,
e dall'interno apriamo e percorriamo sentieri,
raggiungiamo regioni diverse e
progressivamente ci figuriamo,
disfiamo e nuovamente disegniamo
le nostre mappe.*

(Bocchi G., Ceruti M., *La sfida della complessità*, 1985)

Da molto tempo ormai mi occupo di un tema che mi ha appassionato e continua ad appassionarmi: il volontariato. Azione sociale curiosa caratterizzata dall'eccedenza tipica della gratuità, difficile da addomesticare entro schemi e modelli rigidi. Dopo tanti anni di lavoro su questo tema, ciò che ancora mi sorprende e stupisce ogni volta è scoprire l'enorme potenziale trasformativo dell'azione di volontariato nonché la sua capacità di generare trame di relazioni, cittadinanza attiva e sviluppo culturale.

Ormai gran parte della ricerca scientifica e gli interventi nell'ambito del sociale hanno messo in evidenza l'importanza del volontariato in riferimento agli effetti da esso derivati: da ciò discende che un modo per risolvere molti dei problemi della società attuale è quello di promuovere forme di volontariato, vale a dire incoraggiare le persone ad agire in modo tale da beneficiare non solo se stessi come singoli individui ma le più ampie comunità e società delle quali sono membri (Omoto, 2005; Omoto, Snyder, 2002; Snyder, Omoto, 2001; Van Vugt, Snyder, 2002).

Il benessere e la qualità della vita in tutti i Paesi dipendono dal fat-

¹ Professore Ordinario di Psicologia Sociale e di Psicologia di Comunità – Facoltà di Psicologia-Università Cattolica Milano. Referente didattico Corso di Laurea in Psicologia-Università Cattolica Brescia. Responsabile del Laboratorio di Psicologia Sociale Applicata - Facoltà di Psicologia - Università Cattolica Milano. Membro della Commissione EPT – Facoltà di Psicologia Università Cattolica. Ricercatore del Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia – Università Cattolica Milano. Membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio sul Volontariato – Università Cattolica Brescia.

to che coloro che vivono in quel Paese sviluppino un'identità civica: essa promuove la reciprocità e alti livelli di fiducia sociale (Flanagan, Faison, 2001; Sullivan, Transue, 1999). Quando queste due dimensioni della vita sociale sono presenti i cittadini lavorano collettivamente per il bene comune nonostante non siano evidenti benefici diretti o immediati per loro stessi.

È la promozione di partecipazione politica e civile che consente lo sviluppo di una coscienza critica che spinge ad intervenire personalmente per esercitare i propri diritti ma anche per mettere l'accento sulla centralità della relazione con l'altro e sul riconoscimento della dignità umana ad ogni livello.

La cittadinanza attiva e la partecipazione concreta, di cui il volontariato è massima espressione, si delineano come condizioni necessarie sia per la realizzazione e definizione della propria identità personale, ma anche come condizioni e strumenti potenti di costruzione di una comunità realmente democratica in cui la dignità e la legalità trovano rispetto e tutela.

Il volontariato, infatti, sortisce effetti sia in merito all'acquisizione di una coscienza critica circa i propri e gli altrui diritti, sia per quanto riguarda la promozione dei doveri di solidarietà e responsabilità sociale e di difesa di quegli stessi diritti nella propria e in altre comunità (Marta, Pozzi, 2007).

L'impegno volontario diventa quindi, da una parte, espressione del bisogno individuale di costruire una propria identità sociale; dall'altra parte il gruppo di volontariato diventa il luogo ove poter misurare la propria intrinseca relazionalità e aprirsi alla "comunità degli uomini".

L'incontro con "l'altro", che nel sistema del volontariato viene valorizzato come esperienza relazionale positiva e produttiva di cambiamento, promuove la riflessione su ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto. Favorisce quindi lo sviluppo di un sistema etico e morale.

All'interno dei rapporti interpersonali così intesi, "l'altro" viene ad assumere significato ed interesse morale rilevanti: chiama in causa la responsabilità sociale condivisa, definibile come la capacità di condividere la realtà sociale attraverso rapporti di reciprocità empatica, ma anche come un sensibile indicatore e rilevatore della qualità e della tenuta dei rapporti interpersonali e sociali in un dato contesto.

Inoltre, rappresentando una forma di generatività sociale (McAdams, De St. Aubin, 1998), il volontariato consente di mettere a disposizione della società le proprie risorse ed energie e di prendersi cura delle generazioni tenendo fermo come fine ultimo la creazione di una “buona società”. Una “buona società” è costituita da persone adulte che si impegnano, responsabilmente, a lasciare alla generazione successiva la propria un’eredità positiva, intrisa di giustizia, fiducia e sicurezza (Bellah *et al.*, 1991). La generatività risulta risolversi essenzialmente nella capacità di cura e di relazione (Marta, Scabini, 2003; Boccacin, Marta, 2003). La cura è una nuova forza dell’io “che consiste nell’interessamento in costante espansione per ciò che è stato generato per amore, per necessità o per caso e che supera l’adesione ambivalente ad un obbligo irrevocabile” (Erikson, 1968, p. 72). L’opposto della generatività è la stagnazione, il ripiegamento su di sé, l’inesorabile aridità della mancanza dell’altro.

Alla luce di quanto appena affermato, è facile comprendere il piacere e l’interesse con cui mi sono accostata a questo testo. Lo sguardo appassionato ma nel contempo disincantato con cui gli autori guardano al fenomeno del volontariato nella loro bella isola, mortificata e martoriata dal fenomeno mafioso, e le risultanze del loro preciso e raffinato congegno di ricerca rendono il loro lavoro un bel esempio di ricerca-intervento basato su una fruttuosa impostazione clinico-sociale e avente quale esito sviluppo di comunità e di cittadinanza.

A partire dalle considerazioni sopra esposte di carattere generale sulla ricchezza di significati, soggettivi e relazionali, dell’esperienza di volontariato sinora avanzate, è possibile rintracciare quelle linee guida che ne suggeriscono la promozione in un territorio come quello siciliano. Allora diventa possibile pensare che al codice mafioso che permea e influenza la cultura e lo stile relazionale dell’isola sia possibile contrapporre un codice etico e valoriale che dalla relazione positiva con l’altro prende le mosse e si sostanzia. Diventa pensabile anche che ai valori tradizionali di una cultura dominata dalla legge del clan si possano affiancare quelli della reciprocità, della responsabilità, della legalità e del diritto.

E queste riflessioni diventano tanto più concretizzabili quanto più ci si rivolge ai giovani, forza motrice del cambiamento sociale in tutte le epoche e in tutte le società. Il volontariato, infatti, assume

un'importanza particolare, sia per sé sia per gli altri, se esplicito nel momento in cui l'identità è in fase di costruzione, ossia la fase adolescenziale e del giovane-adulto, in cui l'azione più che mai è strumento di conoscenza, così come di modificazione e trasformazione. La promozione del volontariato è tanto più efficace nei suoi effetti nella fase della transizione all'età adulta, periodo "critico" per la "cristallizzazione delle dimensioni psicologiche chiave" che tenderanno poi a diventare stabili durante l'età adulta.

Con questo intento, consapevoli delle difficoltà che ogni processo di cambiamento porta con sé ma col coraggio che proviene dalla forza dei legami, è possibile leggere gli interventi che in questa direzione sono stati realizzati dagli autori in Sicilia e quelli che verranno a partire da queste prime belle ed incoraggianti esperienze.

Bibliografia

- Bellah, R. N. (1991). *The good society*. New York: Knopf.
- Boccacin, L., Marta, E. (2003). *Giovani adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale*. Milano: Unicopli.
- Erikson, E. (1968). *Identity, youth and crisis*. New York: Norton.
- Flanagan, C. A., Faison, N. (2001). *Youth civic development: implications of research for social policy and programs* (Social Policy Report Vol. XV. N. 1). Ann. Arbor, MI: Society for Research in Child Development.
- Marta, E., Pozzi, M. (2007). *Psicologia del volontariato*. Roma: Carocci.
- Marta, E., Scabini, E. (2003). *Giovani volontari. Impegnarsi, crescere e far crescere*. Firenze: Giunti.
- McAdams D. P., de St. Aubin E. (eds.). *Generativity and adult development: How and why we care for the next generation*. Washington, DC: American Psychological Association.
- Omoto, A. M. (ed.) (2005a). *Processes of community change and social action*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Omoto, A. M., Snyder, M. (2002). Considerations of community: the context and process of volunteerism. *American Behavioral Scientist*, 45(5), pp. 846-867.
- Van Vugt, M. & Snyder, M. (2002). Cooperation in society: fostering community action and civic participation. *American Behavioral Scientist*, 45, pp. 765-768.

Presentazione

di Alberto Giampino

Il Ce.S.Vo.P., competente per le province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani ha ritenuto necessario sin dalla sua origine tentare di dimostrare come il fenomeno Volontariato possa essere agente di cambiamento in un territorio come quello siciliano in cui è noto il famoso contrappasso “Tutto cambia perché nulla cambi”. Pertanto, quando nell’ormai lontano duemilaotto, anche su segnalazione di alcuni giovani di Addio Pizzo siamo entrati in contatto con il gruppo di ricerca dell’università di Palermo condotto dal professor Girolamo Lo Verso, si è ritenuto opportuno avviare uno studio che potesse dare modo di osservare come le organizzazioni di volontariato siano o meglio possano essere luogo di esperienze relazionali volte al cambiamento positivo. Il volontariato, infatti, è un fenomeno consolidato delle moderne società postindustriali nell’ambito delle quali riscuote un significativo interesse che può essere rappresentato attraverso la grande quantità di ricerche empiriche che sono state e sono periodicamente effettuate allo scopo di dare conto delle sue evoluzioni qualitative e quantitative nel tempo. Tale interesse è giustificato essenzialmente dal fatto che comprende in sé due aspetti dell’azione sociale che trovano in esso profonda unità: da una parte il volontariato è un fenomeno che esprime un atteggiamento promozionale del bene pubblico di chi lo pratica, ma dall’altra parte e allo stesso tempo, tale atteggiamento è legato strettamente ad una dimensione individuale che è totalmente libera di scegliere e scevra da qualsiasi condizionamento esterno. In pratica un volontario che agisce con la finalità di migliorare il contesto sociale in cui opera, lo fa solo nella misura in cui è libero di potere scegliere: prima di tutto di essere in gra-

do di mettere in atto tale tipo di comportamento, e poi di poterlo fare in maniera che sia coerente con il proprio sentire.

Il fatto che il volontariato estenda dalla dimensione personale i risultati della sua azione nella dimensione sociale, ha contribuito a sviluppare un vero e proprio movimento di riconoscimento e promozione che si è andato strutturando nel tempo soprattutto a livello normativo. Questo movimento ha riconosciuto al volontariato un ruolo di grande rilevanza nell'ambito della promozione della qualità della vita per cui lo Stato si è fatto carico di dargli una regolamentazione per cercare di migliorarne le prestazioni in termini di servizio e inserirlo a pieno titolo nella programmazione delle politiche socio-sanitarie. Un approccio del genere, tuttavia, ha rischiato e rischia di snaturare la caratteristica informale e spontanea delle attività del volontariato e in qualche modo mette in evidenza, e a volte scatena, le contraddizioni insite nel rapporto tra settori formali e informali del sistema sociale.

D'altra parte le caratteristiche proprie del volontariato quale luogo di confine tra formale e informale del sistema sociale né fa naturalmente un soggetto che influenzando le modalità relazionali di una comunità può essere un soggetto scomodo e di particolare contrasto alla mafia.

Infatti, "l'aspetto forse più delicato è rappresentato dall'apertura di una relazione con un altro che è, per lo più, del tutto estraneo e lontano al nostro mondo, ai nostri pensieri, ai rapporti che ci sono più familiari" (Ranci, 2006). Questo fa del volontariato una risorsa concreta per il sistema sociale che può trovare per mezzo di questo fenomeno un luogo di contaminazione tra soggetti provenienti da sfondi relazionali differenti capaci di creare nuove figure ovvero nuove e sane modalità di convivere nella comunità locale.

D'altronde l'esigenza di produrre livelli organizzativi più complessi è legata anche al fatto che, in un mondo in cui prevalgono relazioni nuove e cangianti, anche il volontariato per realizzare i propri obiettivi istituzionali deve essere in grado di progettare, monitorare e verificare il risultato delle proprie attività: la stessa esigenza per cui il Ce.S.Vo.P. ha promosso una ricerca sui metodi di valutazione nelle

organizzazioni di volontariato¹ per rilevare l'eventuale esistenza di metodologie interne e correlate modalità per valutare i risultati delle proprie attività e i modi attraverso cui sono stati ottenuti. Questa esigenza risponde alla necessità di contenere i costi in termini di risorse e di tempi impiegati nelle attività, nonché all'esigenza di ottenere indicazioni riguardo alla qualità e al valore dei servizi offerti: anche il volontariato impiega e consuma risorse in modalità che ne determinano il successo e l'autopromozione.

In conseguenza di quanto esposto, l'oggetto che la presente ricerca ha inteso indagare è, essenzialmente, il rapporto del volontariato con le spinte progettuali positive delle comunità che si contrappongono alla cappa relazionale e di scarso sviluppo voluto dal potere mafioso.

Quali sono le motivazioni generali e particolari (ragioni, interessi, bisogni, motivi) che giustificano il fatto che il volontariato sia preso in considerazione sia dalle istituzioni pubbliche che dai membri del contesto sociale in cui opera? Certamente vengono in risalto contrapposte alle logiche mafiose: la responsabilità espressa dal volontariato nella tutela dei beni comuni e dell'Altro in termini di capacità di offrire un'attività spontanea e disinteressata; il decentramento del potere opposto al suo totale controllo; il grado di autonomia di cui un volontario dispone nell'ambito della progettazione dell'organizzazione di cui è membro in relazione a vincoli formali e informali; le condizioni che influiscono sulla scelta dei contenuti dell'attività dell'organizzazione in termini di utenti, risorse finanziarie, risultati, obiettivi, tempi, risorse professionali.

¹ Studi e ricerche *La valutazione nelle organizzazioni del volontariato siciliano*, ricerca condotta dal Ce.S.Vo.P. in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Palermo.

Ringraziamenti

Si ringrazia lo staff del Ce.S.Vo.P. per il sostegno e l'incoraggiamento profusi al fine di realizzare questo lavoro, per il lavoro di costante raccordo tra le associazioni afferenti al Centro di Servizi e l'équipe di ricerca che ha permesso d'instaurare un canale operativo tra i ricercatori e i tutor provinciali. In particolare, ringraziamo la dott.ssa Giovanna Mastrogiovanni per la collaborazione nella revisione e sistematizzazione del testo

La dott.ssa Mastrogiovanni ha offerto un punto di vista intraorganizzativo funzionale ad esplicitare la convergenza di obiettivi tra l'équipe di ricerca e il Ce.S.Vo.P., apportando, inoltre, un importante contributo nella fase conclusiva di editing.

*Introduzione*¹

Il gruppo di ricerca che, in collaborazione con il Ce.S.Vo.P., ha prodotto il seguente volume, da molti anni, studia la morfologia psicologica del sociale siciliano e le dimensioni clinico-sociali legate all'identità e la psicologia del fenomeno mafioso².

In queste ricerche è emersa la presenza della mafia, non solo come realtà criminale, ma anche come antropologia che strumentalizza abilmente la cultura siciliana (ed in genere meridionale) permeandola ed influenzandola gravemente. Devastante è, infatti, l'incombere di Cosa Nostra nella vita quotidiana e nella mente dei nostri popoli. Si assiste, ogni giorno, allo sfascio di paesi e città, a forme di disoccupazione e clientelismo enormi. Non si tratta di gap direttamente consequenziali alla mafia, ma la presenza di essa li rafforza e li diffonde. L'etica del lavoro viene sconfitta da quella della sudditanza e della prepotenza. L'intelligenza dell'intraprendere, della furbizia, del trafficare e depre-dare. La fiducia e la stima interpersonali, cose indispensabili per lo sviluppo socio-economico e la serenità psicologica vengono schiacciate dalla diffidenza e dalla paranoia. In questo quadro il "fondamentalismo" psichico mafioso, come lo abbiamo chiamato, prospera e domina

¹ Il prof. Lo Verso e il dott. Siringo si sono occupati del coordinamento complessivo del testo. Il capitolo 1 è stato redatto dal dott. Giorgi, il capitolo 2 dalle dott.sse Giordano e Coppola; il capitolo 3 dalla dott.ssa Coppola e il cap. 4 dalla prof.ssa Giordano. La strutturazione dell'impianto metodologico e l'elaborazione dei dati di ricerca sono dovuti ai dottori Coppola, Giordano, Giorgi. L'impostazione e la revisione complessiva del testo è dovuta alla dott.ssa Coppola.

² Questo grosso lavoro di ricerca è raccolto in quattro volumi editi da questo stesso editore ed ha prodotto un convegno di sintesi nel 2010 che verrà pubblicato in uno dei quaderni del C.S.R. della COIRAG.

in maniera totalitaria. Una nota depressiva che può, a ragione, essere contrappuntata da una realistica rivincita: dalle stragi del 1992 in poi, grazie ad intercettazioni, indagini, ribellioni, etc. la mafia ha ricevuto duri colpi e c'è sempre più opposizione alla "cultura" mafiosa.

I nostri precedenti studi sono stati assai utili per la presente ricerca-intervento sul volontariato che riteniamo abbia una sua originalità e sia utilmente estendibile ad altre realtà. Il volume si basa su due ricerche tra loro collegate. La prima è un lavoro di studio psico-sociale delle organizzazioni di volontariato nella Sicilia occidentale. Con tutte le complessità che questo impegno assume in una terra scettica, invasa da disoccupazione e sottosviluppo, intrisa di poteri e logiche mafiose rispetto alle quali per sua natura il volontariato è alternativo. Dalla ricerca emerge anche alla difficoltà di lavorare in un momento di grave crisi economica, (che in Sicilia è totale), e di degrado nel quale ormai persino la politica meno corrotta viaggia all'insegna dello slogan "non siamo verginelle". Ed il volontariato con i suoi ideali religiosi, sociali, di solidarietà, come opera in un contesto siffatto?

Il secondo approfondimento che il volume riporta è la ricerca con un tipo di volontari molto particolari: i commercianti di Addio Pizzo. Qui il volontariato assume ancor più direttamente il carattere di impegno antimafia. Ed, insieme, emerge, però, l'angoscia e le difficoltà di una battaglia così difficile e rischiosa qual è quella del contrasto al racket. È a questo punto che le due parti del volume si congiungono in una sintesi organica e mai definitivamente compiuta. Torna l'approfondimento scientifico fatto nel terzo capitolo e volto ad analizzare l'impatto che la cultura mafio-clientelare ha sul volontariato stesso. Il dilemma, come un tarlo che scava tra le pieghe dei dati, dei grafici e delle elaborazioni, continua essere sempre lo stesso: come si porta avanti una cultura dei valori, dell'etica, della legalità, in realtà come quelle della Sicilia? Senza mezzi e senza interesse di molti poteri (politici, etc.)? Pensiamo che la lettura del testo possa essere interessante ed intrigante per il lettore al quale chiediamo di tollerare gli aspetti più scientifici che qua e là sono presenti con l'obiettivo di mostrare la metodologia adoperata e fornire ai dati ed alle affermazioni teoriche credibilità e congruenza. Insieme a questo suggeriamo di leggere il testo considerando sullo sfondo gli obiettivi del lavoro (anche se la solita mancanza di risorse lo ha limitato nella durata). La ricerca qui assume, infatti, un immediato carattere di intervento e

cerca di iniziare a realizzare, già nella modalità di raccogliere i dati, un avvio al cambiamento. L'uso dei gruppi clinico-sociali, infatti, lo strumento da noi messo a punto in passato, in questo lavoro di ricerca-intervento chiede volontari di essere protagonisti in prima persona del lavoro di ricerca. E quindi, di essere nei gruppi psicologici attivi ed elaborativi. Ciò porta, implicitamente, ad un lavoro formativo/informativo che cerca di creare pensiero su di sé, sullo psichismo mafioso, sulla realtà in cui si vive e si lavora. Porta a confrontarsi con altri, con le differenze interpersonali che emergono nei gruppi e che aiutano a riflettere su di sé ed a conoscere esperienza e punto di vista diversi. Quantomeno da un punto di vista soggettuale (Lo Verso, Di Blasi, 2011) ed antropopsicologico ciò contribuisce ad avviare, di per sé, processi di maturazione, consapevolezza e cambiamento.

1. Il mondo del volontariato in Sicilia

1. Il volontariato nel crinale dello spazio-tempo: età post-moderna e territorio siciliano

Nel sociale post-moderno, l'affermazione dei diritti individuali e l'esasperata ricerca di autonomia e indipendenza che caratterizzano il mondo valoriale occidentale hanno avuto l'effetto di depotenziare il senso e il valore delle relazioni "obbligatorie", tanto quelle interne al sistema familiare, nucleare e allargato, quanto quelle che sostengono l'interazione sociale nella *polis* comunitaria. Si assiste in questo modo all'assottigliarsi del significato e dell'importanza attribuita ai legami stabili in una società in cui, al predominare dei bisogni individuali fa da sfondo un radicale vissuto di isolamento. La complessificazione sociale, la moltiplicazione delle possibilità comunicative che virtualmente si muovono su interfacce grafiche, l'espansione di agglomerati urbani privi di centri e polarità aggregative, fanno da cassa di risonanza alla debolezza dei legami e di reciprocità (Augé, 2008). In questo contesto, il ruolo del volontariato, a livello soggettivo e collettivo, è imprescindibile poiché risponde ad un emergente *bisogno di comunità e di relazionalità*. Il tentativo di esserci con l'altro attraverso lo slancio del volontariato è perfettamente in linea con gli attuali modelli socio-relazionali in cui tutto è preceduto da una scelta soggettiva: mentre un tempo erano soprattutto i vincoli familiari e le contingenze geografiche a determinare le relazioni (si intrecciavano legami principalmente dentro un piccolo villaggio), oggi la decisionalità e l'autodeterminazione aspirano a scalzare l'imposizione storica e geografica della relazione (Augé, 1992; 1994). Il mondo natura-